

## ROLAND GARROS, 3° TURNO Escono di scena Gaudenzi e Rita Grande

Da ieri il Roland Garros parla un po' meno italiano. Andrea Gaudenzi e Rita Grande sono infatti usciti di scena lasciando alle sole Silvia Farina e Francesca Schiavone il compito di rappresentare il tennis azzurro. Il faentino, opposto allo spagnolo Albert Costa, testa di serie n.20, non è riuscito ad andare oltre ad una buona difesa, cedendo per 7-6 6-1 7-5. La chiave è

tutta nei colpi vincenti, ben 25 in più a favore di Costa (40-15). Segno evidente dell'incapacità di Gaudenzi di prendere l'iniziativa per mettere in difficoltà il rivale. Non è andata meglio a Rita Grande che contro "Sua Maestà" Venus Williams non è riuscita a cambiare il corso del destino: sconfitta annunciata (6-1 6-4), ma alla napoletana era impossibile chiedere un miracolo. Con questo risultato Venus si è garantita, comunque vada, il ritorno al vertice della classifica mondiale.

**Q**uei fiori inquadrati dall'alto, dall'elicottero del Giro, in Piazza della Loggia a Brescia, a ricordare un attentato che nella memoria di molti non ha più posto. È il momento più emozionante di una tappa che, dopo i fuochi d'artificio di Folgaria, si è capito subito sarebbe stata una tappa-Cipollini, con un Savoldelli tanto scanzonato e sereno da fare gli sberleffi alla telecamera. All'inizio allora vale la pena stare sul primo canale a godere ancora della vittoria del Senegal sulla Francia. I Transalpini che trovano la loro Corea proprio in Corea. In questi giorni di legge Bossi-Fini sugli immigrati, dopo il successo di Le Pen incentrato tutto sul razzismo, questa vittoria sembra quasi un segno di rivincita del sud del pianeta. Finalmente una serata di festa per tutti i vucumprà del mondo. Le lenzuola bianche dove espongono la loro povera merce, gli serviranno come bandiera da sventolare, stavolta.

Poi bisogna tornare sul secondo e per fortuna c'è una sorpresa. Al microfono c'è Andrej Tchmil. Si è ritirato dal ciclismo una settimana fa e ieri, dalla moto, ha raccontato per qualche minuto il Giro scherzando molto. Facendoci sorridere ed essendo, al



## DATE LA LINEA A TCHMIL

Roberto Ferrucci

contempo, preciso ed esauriente. Peccato gli abbiano dato la linea poche volte. Sul traguardo, Cipollini brucia Petacchi grazie anche a un colpo di genio di Lombardi. La volata più famigerata di questo Giro, invece, pare avrà finalmente le tanto agognate immagini. Casagrande che butta giù Garcia: il video girato da un tifoso pare sarà visibile da domani. Così il momento più alto di televisione di questo Giro sarà opera di un videomane. Altro che Rai. E poi Michele Dancelli, al Processo, un corridore-mito per un paio di generazioni, anche se non era un campione. Lo diventò - mito, non campione - con quella fuga infinita, in bianco e nero, che lo portò a vincere nel 1970 la Milano-Sanremo, primo italiano dopo 17 anni. Fece piangere anche il padre di Bulbarelli, quel giorno, ci fanno sapere. Poi l'argomento cade sui mondiali, con qualcuno che sostiene che dovrebbe andarci l'intera Acqua e sapone per far vincere Super Mario. Ma per ora è presto. Ora ci sono altri mondiali e la cronometro decisiva di domani. Finisce con un'altra inquadratura dall'alto di Brescia e una dama bianca che si allontana verso la campagna. Ma, si sa, questa è un'altra storia.

# Le zampate di Re Leone, le sniffate di Simoni

## Quinta vittoria di Cipollini. Il corridore della Saeco «positivo» anche al Giro d'Italia

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**BRESCIA** Mette ordine tra i giornalisti, dirige le telecamere, invita le ragazze in fondo alla sala ad intervenire, tiene la scena e l'attenzione su di sé. Il salone del consiglio comunale, dentro al palazzo della Loggia, è un palcoscenico perfetto per Mario Cipollini, padrone e signore del Giro che finisce domani, ma ha smesso di essere da quando ha varcato il confine italiano, scopercchiando la pentola dei suoi guai. La serie è proseguita ieri sera, con la notizia della positività di Gilberto Simoni al controllo antidoping del 21 maggio, ossia al termine della tappa chiusa a Caserta. Quella, tra l'altro, finita all'hotel Vanvitelli con la contrita conferenza stampa di Garzelli confermato positivo per il diuretico. E come per le analisi del 24 aprile al Giro del Trentino, anche in questo caso la sostanza che ha inchiodato Simoni è la cocaina. Dal che si deduce che il dentista e il thè della zia, eventualmente, sarebbero stati comunque ininfluente per la posizione del trentino. E che il suo appiamento dalla carovana sa molto di pannicello per lenire la fucilata arrivata comunque con la notizia di ieri. Nel mondo che cambia e nelle mezze stagioni che non sono più le stesse, è bello comunque scoprire che le balle hanno sempre il fiato corto, sperando sempre in un abbaglio collettivo e in una poderosa orazione di un Perry Mason del doping pro Simoni. Per intanto, la maglia rosa resta addosso a Savoldelli, che continua a professare la prudenza del vecchio saggio cinese e nella cronometro di oggi vivrà il giorno più lungo dei suoi 29 anni, ma in copertina c'è sempre il toscano. Che ieri ha vinto la quinta volata del suo personale periplo d'Italia e domani a Milano può perfino ritoccare il suo record nella corsa rosa, appunto cinque sigilli di tappa. Con lo sprint nel circuito di Brescia, bruciato Petacchi di un niente, il leader dell'Acqua e Sapone ha anche eguagliato il record di Merckx, 133 vittorie di tappa. Per il resto, da Rovereto a Brescia non succede

| ARRIVO   | CLASSIFICA                                       | LA TAPPA DI OGGI                                  |
|--|--|---|
| 1. Mario Cipollini (Ita/Acqua&Sapone) 4h12'44" - abb.12" | 1. Paolo Savoldelli (Ita/Index-Alexia) 84h49'55" | 19° Tappa: Cambiagio-Monticello Brianza (42,9 km) |
| 2. Alessandro Petacchi (Ita) s.t. - abb. 8"              | 2. Pietro Caucchioli (Ita) a 55"                 |   |
| 3. Rene Haselbacher (Aut) s.t. - abb. 4"                 | 3. Tyler Hamilton (Usa) a 1'28"                  |   |
| 4. Lars Michaelsen (Dan) s.t.                            | 4. Juan Manuel Garate (Spa) a 1'39"              |   |
| 5. Massimo Strazzer (Ita) s.t.                           | 5. Pavel Tonkov (Rus) a 3'08"                    |   |
| 6. Mariano Piccoli (Ita) s.t.                            | 6. Fernando Escartin (Spa) a 3'19"               |   |
| 7. Fabio Sacchi (Ita) s.t.                               | 7. Georg Tolschig (Aut) a 5'32"                  |   |
| 8. Aart Vierhouten (Ola) s.t.                            | 8. Rik Verbrugghe (Bel) a 7'54"                  |   |
| 9. Mauro Gerosa (Ita) s.t.                               | 10. Dario Frigo (Ita) a 9'41"                    |   |
| 10. Biagio Conte (Ita) s.t.                              | 12. Yaroslav Popovych (Ucr) a 11'34"             |   |
| 11. Cristian Moreni (Ita) s.t.                           | 13. Ivan Gotti (Ita) a 12'05"                    |   |
| 15. Paolo Savoldelli (Ita) s.t.                          | 14. Franco Pellizzotti (Ita) a 14'13"            |   |
| 20. Yaroslav Popovych (Ucr) s.t.                         | 15. Cadel Evans (Aus) a 14'20"                   |   |



niente, a parte una lunga fuga di Moroni. La giornata serve solo a ruzzolare a valle dalle montagne e a scoprire che la corsa più malandata degli ultimi novant'anni, vale a dire da sempre, stava per perdere il suo centro di gravità permanente. Il Mario nazionale, l'ultimo baluardo a fendere le folle e accendere gli entusiasmi, ha seriamente pensato di ritirarsi e tornare a casa. Anzi aveva già dettato il comunicato stampa con cui si sarebbe congedato dalla corsa rosa. A Cipollini non è piaciuto il dito puntato contro di lui quando Simoni è stato gentilmente "invitato"; a farsi da parte e lasciare il Giro per non tirare troppo la corda. Si è sparsa la voce secondo la quale era stata proprio l'Acqua e Sapone, e forse proprio il suo Re Leone, a caldeggiare il suo allontanamento dalla corsa. Ieri, messa da parte un'altra volata con lo schema Lombardi (il compagno a tirargli lo scatto, poi a spostarsi: stavolta non ha intralciato nessuno), Cipollini ha svelato il momentaccio. Non proprio inviperito, ma nemmeno troppo sereno. «Era una situazione non facile, c'era grande tensione e a me non è affatto piaciuto di essere considerato il promotore di certe scelte che in realtà spettano solo agli organizzatori e ai direttori sportivi. È stato travisato quello che ho detto in quell'occasione, sono finito sotto ai riflettori e nel bersaglio dei giorn-

nalisti», ha detto d'un fiato Cipollini. Che poi ha proseguito: «Quando il direttore Castellano ha chiesto alla Saeco di ritirare Simoni, sono stato visto come il fautore di quella richiesta, quando in mio potere c'è solo di correre le volate o al limite di dire la mia su quel che succede. Per questo mi sono detto: visto che vengo frainteso quando parlo, è meglio andare a casa. Era già pronto il comunicato del mio ritiro. Sono rimasto controvoglia, come dopo la direzione di corsa ha sollecitato diffuso una nota dell'Uci: tutti i controlli effettuati fino al 19 maggio (Camaione) sono risultati negativi. Peccato che da lì a pochi minuti diventasse ufficiale la non negatività di Simoni il 21: ormai neppure nella sala dei bottoni, evidentemente, sanno cosa succede davvero. Per non dire che nessuno sa più che pesci pigliare. Oggi nella cronometro in Brianza i 42 chilometri che decidono chi si porta a casa lo sciagurato Giro numero 85. Savoldelli ha la faccia pulita e l'aria di uno che si accontenta anche dei brandelli, Hamilton addirittura una vita di gregario da riscattare. Comunque vada, a loro sembrerà comunque bellissimo.

## GiNo d'Italia

### Savoldelli-Hamilton Questione di secondi

Oggi avremo il vincitore del Giro 2002. Quando sarà terminata la prova a cronometro lunga 44 chilometri che unirà Cambiagio a Monticello Brianza, sapremo se la maglia rosa sarà definitivamente sulle spalle di Paolo Savoldelli, oppure se l'americano Hamilton avrà cancellato il ritardo dal bergamasco. A proposito di Savoldelli devo anzitutto rendere merito a Paolo Branca, redattore capo dell'Unità che giorni fa aveva puntato sull'italiano di Clusone in opposizione al mio pensiero. Carlo Branca, se Paolo coglierà il bersaglio avrai i miei complimenti. In quanto il sottoscritto non sarà al primo sbaglio nella casistica dei pronostici e nemmeno l'ultimo. D'altra parte in questo Giro che arriverà a Milano sulle stampelle è capitato di tutto...

Si prevedono distacchi finali minimi, addirittura inferiori a quelli del passato: nel 1948 Fiorenzo Magni batte Cecchi per 11", nel 1974 Merckx con 12" su Baronechelli, nel 1955 ancora Magni con 13" su Coppi, nel 1957 Nencini con 19" su Bobet, idem la differenza tra Gimondi e De Muynck nel 1976. E, al Tour del 1989, Lemond conquistò la maglia gialla per 8" su Fignon.

Savoldelli è un ragazzo tranquillo, anzi un ragazzino visto che per il suo aspetto fanciullesco non gli daresti più di vent'anni e invece ne ha 29). Sin qui, cioè dopo sei stagioni in campo professionistico, Savoldelli ha ottenuto una dozzina di successi. Secondo nel Giro del '99 alle spalle di Gotti, è stato in seguito bloccato da una rovinosa caduta, colpevole la borraccia buttata a casaccio da un maldestro collega. Un mal di schiena tremendo, un lungo calvario dal quale è uscito riacquistando ciò che aveva perso, cioè gli ha permesso di emergere anche in salita, lui che solitamente viene citato come uno dei migliori discendenti del mondo per l'abilità nel disegnare le curve e nell'unirsi al cavallo d'acciaio con uno stile perfetto. Dunque, siamo alle ultime pedale. Se Hamilton, in crisi nel secondo tappone dolomitico, avrà ben recuperato vivremo un duello appassionante. Tiferò per Savoldelli senza trascurare Caucchioli, studente universitario con una bella pagella ciclistica. Chi ha già vinto il suo Giro è Mario Cipollini che ieri si è portato a meno due da Alfredo Binda. È l'anno in cui il 13 ottobre, sul piatto circuito del Belgio, il toscano potrebbe conquistare il titolo mondiale.

Gino Sala

## L'intervista

Livio Berruti

campione olimpico Roma 60

«Spesso sono i genitori i primi responsabili perché aiutano i ragazzi a compiere qualsiasi scorrettezza per ottenere i risultati»

# Nello sport business il doping nasce in famiglia

**Massimo De Marzi**  
SAINT VINCENT «La lotta contro il doping è come guardie contro ladri. Chi commette il furto parte sempre in vantaggio, come il doping è sempre più avanti rispetto all'antidoping». Livio Berruti, indimenticabile campione olimpico dei 200 metri nel 1960 a Roma, ha parlato del problema dei problemi a margine del convegno di Saint Vincent sul rapporto tra scuola e sport. Una lezione utile soprattutto per i tanti giovani presenti.

**Parlando di doping non si può che partire dal Giro d'Italia. Non era meglio fermare la carovana dopo tutti gli scandali? Non sono d'accordo. Meglio finire il Giro con cinquanta atleti ma dando l'idea che si sia portata a termine una corsa pulita. Sono d'accordo con l'avvocato Castellano (il direttore della corsa, ndr), la gara deve arrivare a tutti i costi a Milano anche per dare un segnale in vista del Tour.**

**Ci si può ancora appassionare a uno sport dove pare che il livello di "contaminazione" dei corridori è così alto? Il ciclismo forse è più soggetto di altri sport alla contaminazione del doping, ma nessuno può dirsi immune.**

È colpa del business, che giustifica qualsiasi comportamento, qualsiasi macchiavellismo nella ricerca del risultato. Per vincere la battaglia contro il doping bisogna operare su due piani: prevenzione e repressione. La prevenzione si può attuare attraverso la scuola, che deve insegnare a rispettare i valori dell'etica dello sport, ma bisogna che anche la famiglia faccia il suo dovere. Spesso sono i genitori i primi responsabili, perché giustificano o addirittura aiutano i loro ragazzi a compiere atti scorretti pur di ottenere i risultati. Questo spiega perché il doping sia già molto presente a livello giovanile.

**Ma per cambiare questa mentalità si deve lavorare nel lungo periodo. E intanto...**

Qui entra in ballo la repressione. Occorre inasprire le pene. Radiare chi ha fatto uso di doping? Magari questo è troppo, però tre o quattro anni di sospensione sono già una bella stangata. Il problema è che in atletica per l'uso di nandrolone Longo si è beccato quattro anni, nel calcio i colpevoli se la sono cavata con quattro mesi e qualcuno si è persino lamentato. Ci vuole uguaglianza nelle pene in tutte le discipline.

**Ma qui non dovrebbe entrare in gioco il Cio?**

Guardi che secondo il comitato olimpico doping non è solo l'assunzione di sostanze vietate, ma anche utilizzare sostanze lecite in quantità non necessaria, altrimenti l'atleta diventa come un malato.

**L'abuso di farmaci è alla base delle inchieste di Guariniello sul doping nel calcio...**

Mi veniva da ridere in passato quando sentivo dire che il doping non c'entrava nulla col calcio. Guarda cadirittura aiutano i loro ragazzi a compiere atti scorretti pur di ottenere i risultati. Questo spiega perché il doping sia già molto presente a livello giovanile.

**In atletica Longo s'è beccato 4 anni per nandrolone. Nel calcio i colpevoli se la sono cavata con 4 mesi**

L'Italia è il paese dei furbi...  
**Quest'anno sono risultati positivi giocatori che arrivavano da campionati stranieri, qualcosa vorrà pur dire...**

Ormai il doping è un fenomeno mondiale, penso soprattutto all'atletica. Ma non vede che tutti questi velocisti sembrano dei Bronzi di Riace? Giusto Carl Lewis e pochi altri sono al di sopra di ogni sospetto.

**Il doping, però, esisteva già ai tempi di Berruti...**

Oggi il doping è un fatto scientifico, è una ricerca in continuo progresso, ai miei tempi era una cosa artigianale. Oggi tanto veniva preso qualche mezzofondista perché, come i ciclisti, facendo sforzi prolungati, aveva bisogno di sostenerli. Ma non si andava oltre la simpamina, roba che prendevano e forse prendono ancora oggi gli studenti per stare svegli e studiare di notte. Non c'erano effetti collaterali, oggi il doping può produrre danni irreversibili, si rischia sul serio la salute. Ma attorno agli sportivi di vertice tra procuratori, dirigenti, consiglieri e consiglieri c'è tutto un entourage che si giustifica e si può mantenere solo se si vince.

**Il professor Conconi è finito sotto inchiesta. Che cosa significa? Conconi utilizza lo sport come un**

laboratorio, è lo scienziato che vuol vedere fino a che punto l'atleta può andare più forte. Ma sono ancora più responsabili tutti coloro che lo hanno incoraggiato a seguire questa strada.

**Tornando al ciclismo, che cosa**

**pensa di Garzelli e Simoni? Veramente io ho dei dubbi su Pantani. Non è vero che certe "mazzate" ti mandano ko, anzi se sei incazzato vinci persino di più. I risultati recenti gettano un'ombra sinistra sul suo pas-**

sato, sulle sue vittorie più belle.

**Vuol dire che per il Pirata si potrebbe fare come per Ben Johnson, a cui furono cancellati tutti i record precedenti alla sua positività?**

Mi limito a dire oggi Pantani non si sarebbe potuto sedere al tavolo delle conferenze per parlare di doping.

**Che cosa bisogna attendersi dai Mondiali di calcio per la lotta al doping?**

Che siano fatti controlli seri, ma soprattutto che vengano comminate pene esemplari se ci saranno casi di positività. Sfruttando la cassa di risonanza del Mondiale, si può dare un segnale chiaro a tutto il movimento sportivo.

**Ai miei tempi c'era la simpamina. La prendevano pure gli studenti per stare svegli e studiare la notte**

| I Unità      |               | Abbonamenti  |                        |
|--------------|---------------|--|------------------------|
| Tariffe 2002 |               | Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola |                        |
|              |               |  | sconto                 |
| 12 MESI      | 7 GG € 267,01 | £ 517.000  | € 48,00 € 93.300 15,3% |
|              | 6 GG € 229,31 | £ 444.000  | € 40,00 € 77.900 14,9% |
| 6 MESI       | 7 GG € 137,89 | £ 267.000  | € 20,00 € 39.000 12,7% |
|              | 6 GG € 118,79 | £ 230.000  | € 16,00 € 31.800 12,1% |

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469